

Le Guide Fedelta *del suono*

I MANUALI DI APPROFONDIMENTO DEL MENSILE PER VERI AUDIOFILI

12

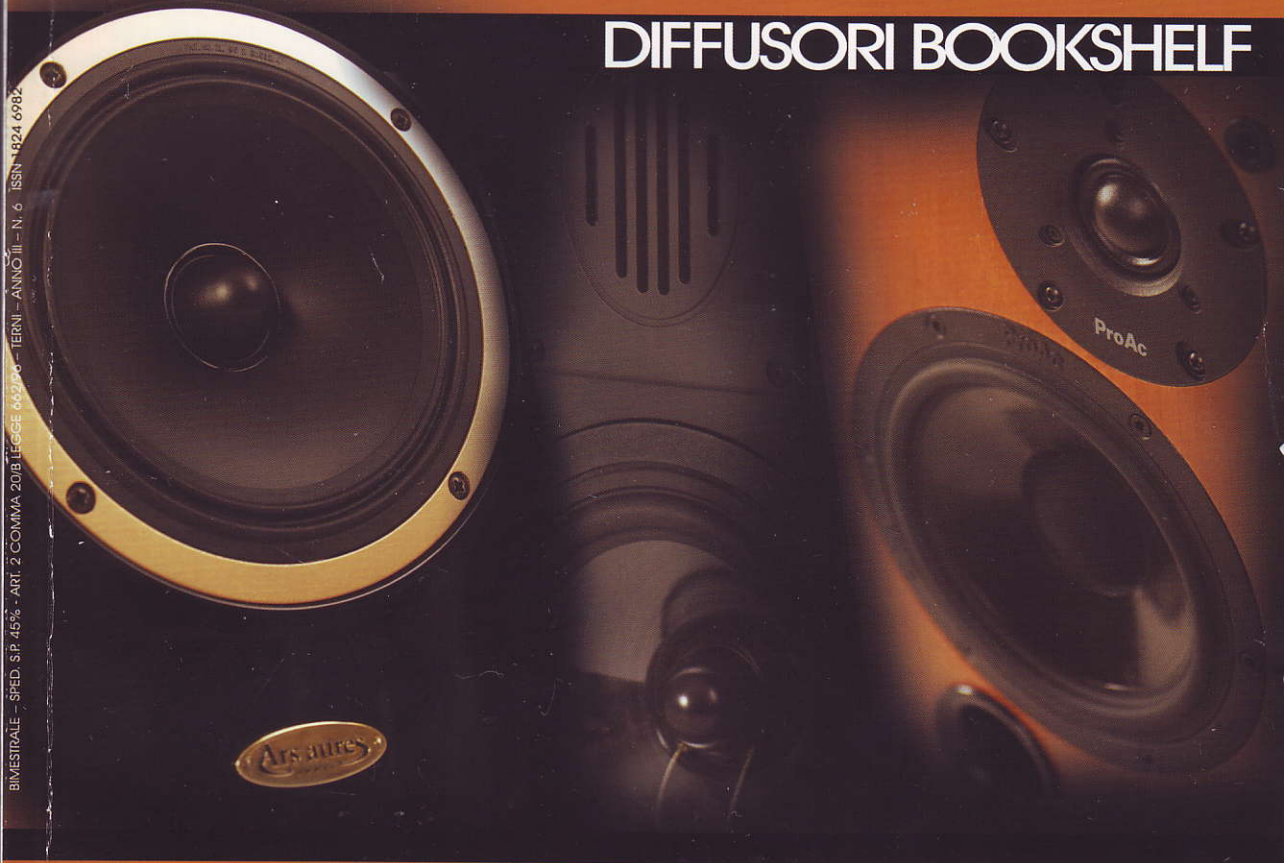
BLU PRESS N. 12 - NOV. 06



7.00 €

DIFFUSORI BOOKSHELF

BIVESTRALE - SPED. S.P. 45% - ART. 2 COMMA 20/D LEGGE 662/96 - TERNI - ANNO III - N. 6 ISSN 1124 6982



ABC: Diffusori acustici da piedistallo

Interviste esclusive:

Anssi Hivonen di Amphon - Dave Wilson di Wilson Audio

Anteprima:

SONUS FABER GUARNERI MEMENTO

17 prodotti in prova

Guida all'acquisto
con caratteristiche
distributori e prezzi

SISTEMA DI ALTOPARLANTI ARS AURES AUDIO F1 MONITOR

Ars aures Audio, chi era costei? Mi perdonino i miei quattro lettori e, soprattutto, chiedo scusa a Giuseppe Nizzola, il deus ex machina di Ars Aures: gli è che ero rimasto un pochino fuori dal giro.

Allora, ve la faccio breve. Sono passato dal mio vicino (ve lo ricordate?) e mi sono caricato due solidi imballi lignei (sì sì, gli imballi sono di legno: una cosa ottima, mi pare e anzi, uno -quello delle casse- è anche provvisto di una coppia di ruote, per agevolarne lo spostamento; inoltre, entrambi hanno maniglie di corda). Gli chiedo, le casse saranno rodiate? Mi dice che hanno suonato una settimana al Top Audio; mmmhh, sarà (mentalmente storco il muso).

Un po' di strada (bianca, ovviamente: siamo in campagna!) ed eccoci qui.

IL SISTEMA

Innanzitutto il contesto, come al solito. Questi diffusori sono stati inseriti nel mio impianto personale che, ormai, ha raggiunto un punto d'equilibrio che mi pare accettabile; non posso pretendere che ve lo ricordate: per questo rapidamente ne faccio cenno, dandovi conto di qualche aggiornamento. In una stanza di forse venticinque metri quadrati, a pianta regolare, ingombra di ogni cosa (tropic!) e senza trattamenti acustici, sono disposte queste sorgenti: un giradischi (Linn Sondek LP-12, con alimentatore Lingo, braccio Ekos e fonorivelatore Archiv/B) e un cd-player (Electrocompaniet EMC1 modificato con il kit UPCC-1 e provvisto di Spider, un clamp per compact disc dedicato). L'amplificazione è affidata alla coppia Convergent SL1 Ultimate (preamplificatore) e Spectral DMA-200 (amplificatore finale). Dopo qualche tentativo, per i cavi di potenza mi sono orientato sull'uso di una coppia di Sinergistic Research Alpha Quad, che si sono dimostrati un buon partner, per il contributo alla velocità, alla pulizia e all'apertura in alto, appartenendo ad una categoria di prezzo (740 Euro) compatibile con quella delle F1. Complementi: condizionatore di rete Dromos SPD-6 PRO; cavi di alimentazione Neutral Cable e Acoustic Arts. I tavolini portaelettroniche non ci sono... o per meglio dire non ci sono più. Per esigenze di spazio ho sistemato tutto su mensola a cremagliera. Il risultato, in termini di

qualità d'ascolto, è stato superiore alle attese ed è per questo che ne parlo qui: appendere le cose alle pareti può essere una buona soluzione (pensate per esempio alle mensole per i giradischi, o ai supporti delle Linn Tukan).

DESCRIZIONE

Ma come faccio a scrivere un articolo *normale*?

Innanzitutto (*in primis!*), non ne ho nessuna voglia. E poi, ditemi voi: attacco le casse (mai sentite prima) e metto la prima cosa che mi capita sotto mano... Macché, niente, il cd player non riconosce il disco (vabbé, vedrò di farmelo cambiare). Annaspo e prendo un'altra cosa qualsiasi (è sera, non ho acceso tutte le luci e non vedo bene che cosa). Pigio play e... ho messo *Nocturne*, quello di Charlie Haden! Ovviamente, la prima traccia, capite? Uff, se non avete capito vuol dire che non conoscete il disco e non sapete di quella volta, al matrimonio del mio vicino. Il fatto è che, immediatamente, in un attimo, la musica mi ha riportato lì. Intanto che ci vado pensando su, mi dico che è strano che, appena acceso l'impianto e utilizzando un diffusore a me ignoto, io possa provare tanta emozione. Allora mi metto subito a scrivere, penso che

devo fissare queste idee.

Si può cominciare un articolo dalla fine? Oddio, variando l'ordine dei fattori, vero, il prodotto non cambia. Però, però sarebbe meglio andare con ordine. Ma non importa: vi voglio anticipare che a me questo suono è piaciuto subito. E adesso, vediamo di fare le cose per bene. Ecco, le casse, appunto. Le nostre F1 Monitor sono un *due vie* da stand, di medie dimensioni (circa 30 cm di profondità, 22 di larghezza e 40 di altezza); provvisto di foro di accordo posteriore (è, quindi, un progetto di tipo *bass-reflex*), con una sola coppia di morsetti (belli), disposti come di consueto nella parte posteriore del mobile. Gli altoparlanti sono ovviamente due, un mid-woofer di circa 16,5 cm, e un tweeter a cupola di circa 2,5). Il loro



accoppiamento elettrico è assicurato da un crossover che Ars Aurea descrive come *Natural Crossover*, sottolineandone le buone caratteristiche in termini di mancata introduzione di rotazioni di fase e di linearità, a vantaggio dell'accuratezza della ricostruzione della scena e della articolazione. Anche alla costruzione del mobile sono riservate molte attenzioni, utilizzando fra l'altro spessori differenziati e ulteriori accorgimenti tesi tanto a contrastare l'insorgere di onde stazionarie all'interno del *cabinet*, quanto di interferenze legate alla presenza di spigoli vivi (che infatti mancano) al suo esterno.

Mentalmente, mentre le leggo, prendo nota di verificare queste dichiarazioni all'ascolto.

Segni particolari: bellissime. Davvero, quando ho aperto gli imballi, c'era da lustrarsi gli occhi. La coppia che mi è stata affidata era impresiosita da una finitura lacca nero pianoforte proprio impeccabile. Mia figlia, mentre passava, si è avvicinata e mi ha chiesto se potesse toccarle (certo che sì, mica sono le mie...), perché ne viene proprio voglia. Molto opportunamente, nell'imballo è presente un panno in microfibra, accompagnato dalla preghiera di usare solo quello per la pulizia delle casse (mi sono affrettato a dare una pulitina al mobile, era pieno di ditte. No, non di mia figlia: mie).

Sul frontale, privo di qualsiasi protezione, spiccano le flange dorate dei due altoparlanti. Ecco, nero e oro forse non è la cosa che preferisco in assoluto. Però, è la stessa finitura del mio cd player: ma guarda un po', fanno *pendant*! Gli altoparlanti, dicevo, non hanno protezioni, ma devo spiegarmi bene. Una protezione in realtà è fornita: si tratta di due tavolette ovali credo di legno (una per ciascun diffusore), impeccabilmente finite anch'esse con laccatura di colore nero, che aderiscono magneticamente alle flange degli altoparlanti. Non mi sono, in realtà, sembrare molto funzionali. Dato il loro peso, non sono stabilissime e c'è sempre il rischio di farle cadere, per esempio passandoci vicino e urtandole (a me succederebbe di sicuro). Per di più, se questo accadesse, i piedini metallici che ne assicurano l'adesione alle flange potrebbero urtare, danneggiandolo, un altoparlante e, ancora, le protezioni potrebbero rovinarsi a loro volta cadendo. È tuttavia vero che, come regola generale, le griglie, ove presenti, vadano rimosse per ottenere le migliori prestazioni. In questo caso, appunto, il problema è risolto alla radice.

Una cassa di questo tipo va obbligatoriamente (dico sul serio) posta su stand e qui gli stand sono in dotazione: un'altra buona cosa. Come i più smalzati di voi sanno, anche il tipo di supporto ha influenza sul suono (e ci mancherebbe): questi, di legno e impeccabilmente finiti come le casse, sono massicci e, mi dico, contribuiranno a dare corpo al suono (forse non velo-

cià, però). Il loro frontale presenta tre nervature verticali, che così lo snelliscono. La base, sempre laccata, poggia direttamente sul pavimento. Per non rovinarla, sarebbe un peccato, ho messo sotto ognuna un tappetino. Il fatto è che non ci sono punte o altri artifici da interporre per accoppiare (o disaccoppiare, in alternativa), la base dal pavimento. Le punte ci sono, ma ne sono provviste le casse, e gli stand sono opportunamente sagomati, nella loro parte superiore, per accoglierle. La mancanza di punte sotto lo stand mi ha, in effetti, un pochino sorpreso. Davo per scontato di trovarle; basta una piccola irregolarità del pavimento e ne potrebbe risultare compromessa la stabilità del mobile (e del diffusore, e dell'immagine).

Un ultimo cenno alle amplificazioni consigliate. Il costruttore indica come desiderabile una potenza di 30 Watt, nel caso di amplificazioni a valvole, e di 50, in quello di amplificatori a stato solido. Io come avete visto, ho usato una amplificazione ibrida (pre a valvole, finale a stato solido in classe A) da 200Watt, senza riscontrare alcun problema di tenuta in potenza, anche calando molto la mano. E qui, forse, potrei precisare una cosa: quando il diffusore è sano, cioè ben progettato e realizzato (e questi lo sono), si è indotti ad alzare il volume perché la sensazione soggettiva ti invita a farlo. A parità di potenza fornita dall'amplificatore (e, naturalmente, di efficienza del diffusore), quello che suona meglio sembra sempre che suoni più piano: in realtà suona *meglio*.



I diffusori montati sugli stand dedicati.

ASCOLTO

Ve lo dico in due parole: grande coerenza, ottima immagine, bella timbrica, buona velocità, buona estensione verso il basso (tenendo conto del tipo di progetto). Nonostante le mie perplessità iniziali, la coppia che mi è stata affidata, oltre a suonare subito bene, non ha modificato il suo carattere sonico nei primi giorni di (intenso) funzionamento: il mio vicino aveva ragione, erano già rodute. Come aspetto a mio avviso non secondario, sottolineo ancora che ho molto gradito la scelta di fornire gli stand dedicati. È certamente possibile (e sarebbe forse interessante) provare a mettere a confronto stand diversi, ma mi sembra che qui non abbia molto senso. Innanzitutto, il fatto di avere i supporti (che sono progettati apposta, cosa non trascurabile) compresi nel prezzo rende l'offerta molto più allettante, sotto l'aspetto economico e anche sotto quello tecnico. Inoltre, non vi dovete stare a preoccupare di scegliere (e, se non avete molta esperienza o semplicemente non ne avete voglia, è meglio). Infine, questi supporti sono veramente belli e ben fatti. E che di una coppia di supporti assolutamente necessari, l'acquirente di questo prodotto, è indiscutibile. Se pensate di mettere queste casse in libreria, per favore, scegliete-

te diversamente: in fondo, ce ne sono alcune che sono progettate apposta!. Non è il caso di rovinare tutto il buon lavoro che qui è stato fatto, in termini di equilibrio della risposta e di ricostruzione della scena, mettendo una scatola, che emette anche posteriormente, a suonare dentro un'altra scatola aperta davanti. E parliamo allora della gamma bassa, un punto critico nell'ascolto di molti diffusori di queste dimensioni. Qui, direi, non ci possiamo molto lamentare. Non si possono pretendere, è chiaro, prestazioni trascendentali, ma quello che c'è va abbastanza bene così com'è. Le accortezze richieste, come è facile immaginare, sono legate alla scelta del cavo (veloce, asciutto e di buona grana) e, ancora, al posizionare il diffusore abbastanza lontano dalla parete posteriore. Lontano quanto, dite? Bisogna determinarlo empiricamente di volta in volta, ricordando che la prossimità con la parete posteriore aumenta l'entità della risposta in gamma bassa (a dispetto però dell'articolazione). Qui da me, dopo qualche prova, ho trovato un onorevole compromesso tra qualità del suono e ingombri tenendole a circa 75 centimetri di distanza dalla parete posteriore.

Analogamente vale per le pareti laterali: non costringete questi bei diffusori in un angolo, non gli rendereste giustizia. Sono casse *monitor*, come sapete. È lecito quindi attendersi che siano adatte all'ascolto in campo vicino, e capaci di una buona prestazione nella riproduzione della voce. All'ascolto, le attese non sono andate deluse: non credo che occorra aggiungere altro. In alto sono gradevoli, assolutamente non radiografanti e per questo idonee a lunghe sedute di ascolto. Un filo di aria in più, dite. Beh, ci potrebbe anche stare: in questo senso, occorrerà curare la scelta del cavo e dell'amplificazione. Ho apprezzato, fra le altre qualità delle F1, quella di essere idonee alla riproduzione dell'audio dei film (oddio, si potrà dire qui?), sempre che la vostra attesa sia di ascoltare il film e non gli effetti speciali. Io le avevo in casa quando ho visto (e ascoltato, appunto) *Radio America* (sapete, quello di Robert Altman), un'opera che mi ha emozionato moltissimo, forse anche perché è così piena di musica. Dovrei cercare di farvi notare qualche difetto, a questo punto. Non è possibile che un prodotto di questo costo non ne abbia qualcuno di rilevante, in fondo. Il fatto è che ho apprezzato l'equilibrio, la misura e la realizzazione di questo progetto. Certo ci sono casse che suonano meglio su qualcuno dei parametri che ho menzionato, e anche talmente migliori da non essere confrontabili con le F1. Ma, all'interno di questa categoria di prezzo, mi piace segnalare questa realizzazione per l'equilibrio, la musicalità (oh, finalmente l'ho detto), la buona interfacciabilità con le elettroniche e, tutto sommato, anche con l'ambiente. Se dovessi costruirci un impiantino attorno, penserei ad un integrato che suoni proprio bene: se lo



Lo sfogo del reflex e la bella morsetti per i cavi di potenza.

meritano. Forse, dovendo sceglierlo, mi orienterei verso un progetto caratterizzato da un certo nerbo, senza assolutamente rinunciare però alla qualità della grana (sì, ho in mente una macchina in particolare, ma credo che sia giusto che ciascuno svolga il tema secondo le sue proprie inclinazioni: fa parte del gioco, no?). Cavi il più possibile neutri e veloci, una sorgente compatibile per qualità sonora, e il gioco è fatto: accidenti, sembra facile. Ancora due parole sul prezzo. Non si può affermare che sia modesto: è molto di più dello stipendio di tanti.

In ogni caso, dati i tempi che corrono, temo sia assolutamente commisurato alle qualità dell'oggetto.

CONCLUSIONI

Era, per l'appunto, una notte buia e tempestosa quella sera d'inverno di qualche anno fa, quando - il mio vicino ed io - andammo ad ascoltare Gianmaria Testa. Eravamo in un teatrino piccolo piccolo, ma che appariva lo stesso vuoto: chissà, saremo stati forse in venti, quella sera. Iniziando il suo spettacolo, Testa parlava di questo paese, perduto nella campagna; e si riferiva forse anche a quella sensazione di essere sperduti che aleggiava fra i presenti, in quel momento. Poi cominciò a cantare. Fu (occorre dirlo?), una cosa bellissima e un vero privilegio essere lì, quella sera. Ecco, subito prima di consegnare queste paginette ho fatto in tempo ad ascoltare "Da questa parte del mare", l'ultimo disco di Testa. È uscito il 13 Novembre; e la sera stessa me lo andavo ascoltando, con le F1 Monitor. Che dirvi, mi sono rivisto a quel concerto. Finisco questo articolo, allora, come l'ho cominciato. Queste casse, nonostante non siano perfette (e come potrebbero esserlo, poi), hanno una caratteristica che cercherò di compendiare così: si sono dimostrate buone *suscitatrici di emozioni*. Passatemi l'espressione, lo so che non è molto eufonica; è che non mi riesce di dirlo meglio. Sono musicali, ed è stato piacevole averle potute avere qui, in questo autunno ora di sole, ora di pioggia. A presto.

CARATTERISTICHE TECNICHE DICHIARATE

Altoparlanti:	1 woofer 6" 1/2; tweeter 1"
Potenza:	30-50 W
Risposta in frequenza:	35 - 20.000 Hz +/- 3 dB
Sensibilità:	89 dB
Impedenza:	8 Ohm
Dimensioni (lxhxp) mm:	1000 x 220 x 285
Peso:	25 Kg
Finitura:	lucidato a specchio
Note:	versione legno euro 2.370, versione massello euro 2.850
Prezzo IVA inclusa:	euro 2.850,00
Distributore:	PATHOS E SOUL - Cell. 348.35.36.794

Web: www.pathosoul.it